

Le richieste dei professionisti, a partire dal welfare

C'è ancora chi parla dei liberi professionisti in Italia come di una casta di privilegiati o di evasori impuniti. Invece il mondo dei professionisti è oggi un insieme eterogeneo che vede, accanto ad avvocati di grido con parcelle pagate a Montecarlo, a studi avviati e con molti clienti, anche migliaia di giovani laureati sfruttati e sottopagati. «Oggi il 30% dei professionisti guadagna 1.000 euro al mese e quasi l'8% dei laureati non si iscrive agli esami di abilitazione, rinunciando a priori a realizzare un progetto sul quale, loro e le famiglie, hanno investito». Chi parla è **A n d r e a C a m p o r e s e**, **p r e s i d e n t e** dell'Adepp, l'Associazione degli enti di previdenza privatizzati, che raduna circa 30 casse previdenziali e due milioni di professionisti associati. Sono infatti tantissimi i lavoratori che in Italia non usufruiscono dei servizi dell'Inps e che si rivolgono alle Casse di previdenza che associano ragionieri, architetti, giornalisti e tanti altri professionisti. «Tutti i dati in nostro possesso, e più volte resi pubblici, ci dicono che i nostri iscritti hanno subito pesantemente la crisi e non si intravede alcun bagliore che indichi come si esca dal tunnel - continua Camporese, parlando della situazione di crisi che si è abbattuta anche su questi lavoratori. C i o n o n o s t a n t e s i a m o d i f r o n t e a d u n'assenza preoccupante sia di politiche sia di misure di sostegno a favore dei professionisti italiani». Per rispondere a questo assordante silenzio l'Adepp ha stilato un manifesto di proposte che ha presentato alle forze politiche. Le casse previdenziali dei professionisti oggi garantiscono, senza ricevere alcuna assistenza pubblica, la previdenza e l'assistenza agli associati senza gravare per un euro sulla collettività. Chiedono quindi significative innovazioni per garantire nuove forme di welfare per le nuove forme del lavoro. Le richieste dell'Adepp sono varie e puntano a risolvere molti dei problemi che le casse di previdenza si trovano oggi ad affrontare. Al primo posto l'autonomia degli enti previdenziali dalla burocrazia e dall'amministrazione statale e la tassazione che grava sulle attività del sistema di previdenza dei professionisti. Ma a preoccupare di più l'Adepp è la scarsa considerazione che il lavoro autonomo ha oggi in Italia. La Commissione europea, in una recente comunicazione agli Stati membri, ha chiesto a tutti i governi dell'Unione di prevedere per il lavoro autonomo lo stesso sostegno che viene garantito alle piccole industrie. «Il sostegno ai professionisti, ai lavoratori autonomi e alle partite Iva sarà uno dei cardini del futuro governo Bersani - sostiene Stefano Fassina che per il Pd segue le tematiche legate al lavoro e all'impresa. - Anche loro, a dispetto di ciò che si dice solitamente, sono stati colpiti duramente dalla crisi, soprattutto i giovani appena entrati nel mondo del lavoro». E proprio per rispondere alle esigenze di questa importante parte del mondo del lavoro, il Pd si è assunto degli impegni: «Abbiamo già detto che, se toccherà a noi, modificheremo la legge Fornero anche per quel che riguarda il lavoro autonomo. Andranno ridotte le aliquote contributive, che penalizzano soprattutto i lavoratori più deboli, e dovremmo intervenire sugli ammortizzatori sociali. La legge Fornero lascia scoperti tanti professionisti a cui va garantito un welfare, anche se essi non sono lavoratori a tempo indeterminato». I due milioni di professionisti che oggi sono esclusi dalle tradizionali prestazioni dell'Inps aspettano che prima o poi qualcuno si occupi anche di loro, sperando che questa sia la volta buona. IL CASO MARIO CASTAGNA Sono i giovani a pagare il prezzo più alto. Oggi il 30% dei professionisti guadagna meno di mille euro al mese. E l'8% dei laureati rinuncia agli esami di abilitazione